



# LE COTUNRICI DEL MONTENEGRO

di Mario Di Pinto

*Cronaca di due giorni di caccia a coturnici sui monti che segnano il confine tra Montenegro ed Albania.*

Delle cacce col cane da ferma, quella che mi affascina di più è quella alla coturnice per l'ambiente in cui si svolge, la difficoltà nell'avvicinarle, l'impegno che il cane ed il cacciatore devono approfondire, cose che ne fanno il selvatico più selettivo: quindi – dopo tanti anni di pratica venatoria e avendo avuto la fortuna di inseguire tutti i tipi di selvatici, dai tetraonidi al beccaccino, ogni qualvolta mi capita l'occasione di salire in montagna a sfidare (con o senza fucile) la regina delle rocce per me è sempre una grande emozione. Quando perciò lo scorso Dicembre, l'amico Silvio

Marelli (Presidente del Pointer Club Internazionale) ed io siamo stati invitati dagli sportivi organizzatori Montenegrini del Campionato internazionale su beccacce a trascorrere un paio di giorni di caccia alle “kameniarke” (letteralmente: uccelli delle rocce) sulle montagne a confini con l'Albania, la nostra accoglienza è stata entusiastica.

Il prologo – ovvero la trasferta per raggiungere i terreni di caccia – è stato veramente massacrante: chilometri e chilometri di strade tortuose, dapprima asfaltate, poi sterrate, hanno rappresentato un vero supplizio per i

nostri stomaci, compensato dalla visione del circostante paesaggio incantevole. Montagne bellissime, boschi da favola e vallate disseminate di bestiame al pascolo (in prevalenza capre e pecore) il cui ruolo è fondamentale per creare l'ambiente favorevole alle coturnici. In macchina con noi c'era il collega giudice montenegrino che conosce come le sue tasche quei magici posti sperduti e la loro fauna; frementi alle nostre spalle la mia Spinona Bora, la mia Pointer Vanny e le Pointer di Silvio. Giunti finalmente alla meta, abbiamo affrontato un terreno non molto ripi-



do, la cui maggior difficoltà era costituita dal fondo roccioso, reso scivoloso dalla recente pioggia che crea il costante rischio di pericolose cadute: abbiamo iniziato con due Pointer, la mia ed una di quelle di Silvio; sul sentiero abbiamo subito notato “fatte” fresche di coturnici ed infatti poco dopo sono iniziati gli incontri. Il tempo era cupo e tirava un forte vento che rendeva nervosissime le cotorne, difficilissime da avvicinare: anche sotto ferma, partivano lunghissime fuori tiro per inabissarsi in un profondo canale che segna il confine con



l'Albania. Vanny – la cui cocciutagine non è seconda a nessuno – è scesa lungo una ripida costa per quindi fermare là dove però era impossibile andarla a servire: dopo lunghissimi minuti è frullata un'isolata e fortunatamente la cagna si è resa conto del pericolo rappresentato dal sottostante orrido e dopo pochi metri si è bloccata. Il mio forte richiamo ed il suo rientro mi hanno fatto tirare un sospiro di sollievo.

Abbiamo così trovato diversi branchi che ci hanno offerto lo spettacolo entusiasmante del loro volo fragoroso, fiondando ad ali spiegate nei ripidi canali: francamente non avrei mai creduto che ci potessero essere così tante coturnici in un Paese dove vengono cacciate sia dai locali che dai forestieri!

Il pomeriggio abbiamo cambiato zona ed il nostro amico ci ha fatto

parcheggiare la macchina in una fattoria abbandonata.

Silvio ha preso l'altra sua Pointer ed io Bora, la mia Spinona... che prima ancora che io caricassi il fucile ha incominciato a gattonare lungo un sentiero che attraversa un bosco di querce; ho cercato di sopravanzarla, ma con un rombo incredibile ai bordi del bosco è partito un branco di almeno 15 bellissime coturnici, che son riuscito ad intravedere quando erano ormai irraggiungibili.

Ci siamo quindi indirizzati lungo un costone, seguendo un percorso non agevole, ma nemmeno pericoloso, finché la Spinona ha fermato: ho chiamato Silvio piazzandoci a fianco di Bora imbalsamata in assoluta immobilità, per quindi tirare un sasso nella direzione indicata dalla cagna. Il cotorno isolato è partito come un razzo, che le nostre fucilate hanno

bloccato in una nuvola di penne: Bora diligentemente è scesa ad abboccare e riportare la bellissimo preda.

Abbiamo quindi proseguito in quella direzione e poco dopo entrambi le cagne hanno iniziato un'interminabile guidata verso il basso, per seguire le quali cercavo di aggrapparmi come potevo agli alberi, reggendo con l'altra mano l'automatico imprestatomi dall'amico montenegrino... che alla partenza dell'isolata era in sicura: mai ho così rimpianto la mia leggerissima doppietta! Comunque anche nella zona in cui ab-

biamo cacciato il pomeriggio abbiamo trovato una considerevole quantità di coturnici.

Il giorno seguente, altra zona, per raggiungere la quale abbiamo affrontato ancora le temibili curve di quelle strade tortuose; il tempo però era cambiato, nella notte il cielo era stellato, ed il mattino mostrava un panorama ricoperto di brina. Per esperienza, la mia previsione era che – al levar del sole – le coturnici sarebbero state più abordabili. Comunque, per cacciare sulla cima degli orridi che ci circondavano, ho preferito avvalermi della più riflessiva Spinona, riservando la Pointer per zone meno pericolose.

Di prima mattina, sui terreni ancor brinati non abbiamo fatto incontri, malgrado le fatte fossero frequenti. Ma dopo circa un'ora, quando il sole ha incominciato a scaldare l'ambien-



te, Bora ha fermato un branchetto... che ho vergognosamente padellato. Poi da lontano ho assistito ad una bella ferma in stile della Pointer di Silvio su di un altro branco, dal quale l'amico ha staccato una magnifica coturnice: sceso a complimentarmi con lui per la bella azione, abbiamo proseguito affiancati: le cagne hanno allora avventato un volo che saliva a piedi costeggiando un muro a secco, seguendole tenacemente a lungo, finché la loro ferma perentoria le ha costrette ad involarsi... ed a pagare il loro tributo al nostro carniere: le due cagne hanno riportato ciascuna la sua coturnice.

Abbiamo quindi deciso di tornare

alla macchina per mangiare un panino e per cambiare zona... ma la Spinona era sparita: l'accompagnatore montenegrino, nell'italiano molto stentato che la sua conoscenza cinofila gli consentiva, ha affermato "Spinone grande cerca coturnici!!!" ed è stato uno dei migliori complimenti che Bora abbia ricevuto.

Per confermare che il complimento era meritato, su di una pietraia assolata Bora ha fermato perentoriamente e malgrado il mio invito a Silvio di desistere dallo sparare (il carniere era già bel pieno!) lui è andato a servire la ferma ed a premiare il lavoro di Bora, che ha riportato prontamente.

Dopo una rapida colazione, abbia-

mo continuato ciascuno con la sua Pointer, ma in un lungo giro, a parte un voletto partito lungo, non abbiamo fatto incontri. Verso la fine, quando ormai stavamo tornando, il beeper di Vanny ci ha segnalato la cagna in ferma molto lontana da noi: anche la Pointer di Silvio era ferma d'autorità al suo fianco... finché in un piccolo avvallamento alla loro destra è esploso un volo di una dozzina di coturnici.

Si è così conclusa anche quella bellissima giornata: dall'indomani saremmo stati i severi (..ma non troppo) giudici del Campionato Pointer su beccacce.